

Gli studenti del liceo Garibaldi lo hanno realizzato dopo l'incontro con chi vive le contraddizioni del rione

Un video per amare Borgo Vecchio

Alessandra Turrisi

C

inque minuti di cammino a piedi per compiere un viaggio verso un «satellite» lontano anni luce. Nessun viaggio spaziale, solo una ricerca sul campo realizzata da una classe del liceo classico Garibaldi con l'istituto di formazione socio-politica Pedro Arrupe, per conoscere la città e annullare i pregiudizi, vivere i quartieri e imparare il dialogo. Gli alunni della terza D (oggi quarta) dell'antico liceo di via Canonico Rotolo, l'anno scorso, hanno trascorso alcuni pomeriggi tra i vicoli di Borgo Vecchio, rione a pochi isolati di distanza dalla scuola ma assolutamente sconosciuto, ne hanno frequentato gli spazi e appreso le contraddizioni, ma hanno anche

socializzato con chi in questo quartiere vive malgrado tutto e si sono messi in discussione. Perché nessuno dei ragazzi è rimasto indifferente. Tutti si sono sentiti toccati, trasformati, maturati. «Abbiamo conosciuto realtà molto diverse dalle nostre, visto con i nostri occhi in quali situazioni vivono molti palermitani. Ma molti pregiudizi che avevamo sono stati abbattuti - confida Eleonora Scrima -. Nonostante al Borgo Vecchio ci siano molti problemi e le famiglie vivono in situazioni di disagio, per loro questo luogo è casa e amano il quartiere». «Sì, perché molti crescono con la mentalità che non esiste altro nella vita» osserva Elisa Tronca. I loro occhi si illuminano nel ricordare i volti, i colori, gli altri ragazzi incontrati in quei giorni, accompagnati nel percorso di formazione e di ricerca «Humanitas e cittadinanza globale» dalla docente Francesca Morana, da Anna Staropoli, sociologa e responsabile del Laboratorio di formazione politica alla cittadinanza attiva, e dalle tutor Martina Riina e Luisa Tuttolomondo. Con l'aiuto degli operatori del centro React e della parrocchia Santa Lucia, gli studenti hanno conosciuto da vicino uomini e donne del quartiere,



A spesso nel quartiere. I ragazzi del Garibaldi davanti ad uno dei murales realizzati tra le strade di Borgo Vecchio



A Borgo Vecchio. Il gruppo di studenti del liceo classico con alcuni ragazzi del quartiere

hanno parlato con loro a cuore aperto, li hanno intervistati, hanno giocato con i loro coetanei, abbattuto barriere, realizzato un video «Il mio amato Borgo Vecchio» che ha tutti i connotati di una ricerca socio-antropologica. Un'alternanza scuola-lavoro produttiva. «Siamo rimasti molto colpiti dall'amore e dallo spirito di coesione che si respira tra le persone che vivono nel rione - confida Umberto Rinciari -. Valori che altrove non ci sono». «Sì, malgrado vivano in condizioni di povertà e di mancanza di lavoro manifestano un grande senso di appartenenza - aggiunge Carlo Bonsura -. Devo dire che questo modo di essere ha modificato il mio modo di guardare la zona in cui vivo, il mio vicinato». «È stato molto triste vedere cumuli di

Hanno anche giocato con i ragazzi nei vicoli e negli spazi della parrocchia: abbattuti pregiudizi e barriere

rifiuti ovunque. Una signora che abbiamo intervistato non poteva neanche aprire la porta per la spazzatura che c'era all'angolo - racconta Eleonora -. Ma la cosa bella che abbiamo notato è l'amore che accomuna le persone. Si conoscono tutti e si aiutano a vicenda». «E poi è stato sorprendente vedere come la maggior parte abbia come progetto di vita quello di restare al Borgo - osserva Umberto -. Noi che abbiamo a disposizione molte più risorse non vediamo l'ora di andare via per studiare e lavorare, loro invece restano legati al territorio». Un luogo sconosciuto diventato pian piano familiare. I luoghi di ritrovo dei ragazzi, il campo di calcio, gli spazi della parrocchia. «La street art è un'idea bellissima per valorizzare un contesto urbano degradato. Andare alla ricerca dei murales realizzati un po' dovunque è una interessante visita culturale» continua Carlo. «Ci auguriamo una rinascita di questo quartiere. Per il momento il colore che prevale è il grigio dell'asfalto, dei muri pericolanti, delle macerie. Non ci sono spazi verdi - affermano i ragazzi -. Vorremmo che il Borgo Vecchio si riempisse di colore». (M.L.T.)



Social media e teatro. L'incontro tra alunni e docenti del Garibaldi sui corretti comportamenti di cittadinanza e sull'utilizzo consapevole dei social media, coordinato dalla professoressa Valeria Tripani. A destra in alto gli studenti del laboratorio teatrale del liceo impegnati ne «Le Baccanti» allo Spasimo. Accanto i ragazzi del Garibaldi nella Notte Bianca della Legalità 2018, dove alcuni laboratori sono stati imperniati su come affrontare bullismo e cyberbullismo, sotto gli alunni dell'istituto Coluccia Borfiglio durante le prove di «Intigone»



Gli incontri al Garibaldi per combattere il fenomeno

Cyber-bullismo, vittime invisibili: aumentano tra fragilità e silenzi

Più attenzione su internet per contrastare le prevaricazioni

Maria Costanza Caruano
Andrea Sales
VIC - Liceo classico Garibaldi

Bullismo e cyber-bullismo sono fenomeni che si manifestano durante il momento cardine in cui si definisce la nostra personalità, l'adolescenza, per cui occorre particolare prudenza. Spesso le nostre fragilità, a quest'età più evidenti, sono preda pericolosa per chi, non riuscendo a costruire positivamente su se stesso, cerca di logorarle l'altro. I ragazzi spesso sono estremamente passivi o poco attenti alle circostanze che vivono, e non hanno l'interesse di

preoccuparsi per l'altro, ma semplicemente si limitano ad osservare, il risultato è che, all'interno di un gruppo, i segreti non vengono sempre recepiti e l'aiuto arriva raramente. Soprattutto nei casi di cyber-bullismo, dove la vittima è «invisibile» perché spesso la prevaricazione non avviene pubblicamente, il gruppo resta ignaro degli avvenimenti e non può accorrere in aiuto. Fondamentale, a nostro avviso, dovrebbe essere l'appoggio di chi ti è accanto, considerato che molto spesso queste situazioni tendono a degenerare a causa della paura della vittima stessa,

che, sentendosi a disagio o in errore, non rende nessuno partecipe della sua sofferenza e spera che qualcuno si renda conto di ciò che gli sta accadendo, anche senza parlarne. Siamo estremamente sensibili quando qualcosa interferisce con la nostra serenità, estremamente superficiali quando interferisce con la serenità altrui. Strozzare in maniera tempestiva gli atti di bullismo e di cyber-bullismo è utopico, per questo dovremmo considerare questi avvenimenti negativi come una prova per noi giovani, come un imprevisto della vita, perché non sempre le difficoltà che si

presentano le affronteremo con un aiuto accanto. Il bullo dovrebbe imparare a comprendere il suo dolore, la sua rabbia e le sue tristezze, incanalandole dove è possibile in sfoghi positivi. La vittima, invece, dovrebbe imparare ad andare oltre gli atteggiamenti altrui, a farsi valere, a capire di essere speciale. È vero che, come affermava Eleanor Roosevelt, «nessuno può farti sentire inferiore senza il tuo consenso», ma tu stesso non devi sentirti inferiore a nessun altro, perché ciò significherebbe un implicito consenso ad essere calpestato dagli altri.

La lunga tradizione del laboratorio del liceo classico

Una passione per il teatro

Il teatro in tutte le sue espressioni è sempre stato per i giovani una grande attrattiva in quanto permette loro di affrontare i temi in un modo diverso fino al punto da farli propri, comprendendone il messaggio attraverso canali differenti. Dalla lettura degli Anziani abbiamo potuto ricostruire che il Laboratorio teatrale del nostro liceo è nato all'inizio degli anni '90, da una felice imitazione della professoressa Lilli Pompei, condivisa e portata avanti con entusiasmo da molti colleghi del dipartimento di Latino e Greco e approvata dal collegio dei docenti. Da allora i professori, i presidi e gli studenti garibaldini di tantissime generazioni si sono sempre impegnati per portare avanti questa iniziativa che da trent'anni è una realtà ben consolidata all'interno della nostra comunità.

di humanitas, il corso consente ai propri allievi di «uscire» dalla realtà che li circonda e diventare «altro», per poi «ritornare» più consapevoli di prima. Tutto questo grazie all'accurata selezione dei registi coinvolti e alla disponibilità dell'istituto da Gigi Boruso a Oriana Martucci, l'intento del nostro laboratorio teatrale è quello di formare giovani uomini e donne, capaci di articolare un pensiero critico e di non essere schiavi dei canoni che impone la società contemporanea. «Nostrum», perché non sentirci mai di sentirlo tuo e su questo penso possiamo essere d'accordo

Tanti ragazzi sul palco
Accurate selezioni nell'istituto e grande attenzione da parte dei registi coinvolti

tutti gli ex allievi che hanno avuto la fortuna di prendervi parte. Molti hanno fatto tesoro di questo laboratorio teatrale, sfruttando le capacità acquisite nel corso degli anni all'interno del proprio settore lavorativo, o ancor prima nell'ambito universitario. Altri ancora, una cifra quasi da record, hanno deciso di proseguire su questo percorso, magari «sterrando» rispetto a tanti altri, ma che ha permesso a molti ex garibaldini di affermarsi in modo eccellente in un ambito altamente competitivo qual è quello dell'arte. Quindi un brindisi ai sognatori, per quanto pazzi possano sembrare, e un ringraziamento speciale al liceo!

Francesca Accardi,
Alessandra Buorini,
Francesco Gatto, Sveva Martin
IV B - Liceo classico Garibaldi
Federica Palmeri
ex allieva Laboratorio Anziani
Liceo classico Garibaldi

La storia del Garibaldi raccontata dagli Anziani

I «custodi» della memoria

Il prologo dei libri e della carta stampata, il fascino dei miliardi di parole che aspettano di essere lette, il lavoro di catalogazione, classificazione e di restauro, l'impressionante raccolta di volumi custoditi nelle sue sale: tutto questo è la Biblioteca Centrale della Regione siciliana «A. Bombace» con cui abbiamo seguito una attività per l'abbonata scuola-lavoro Guidati da Enza Zaccaro, dirigente responsabile dell'unità operativa Acquisizioni e custodia della Biblioteca, da Daniela Condaro, funzionario direttivo esperto-catalogatore, e con la collaborazione delle nostre docenti di Latino e Greco, le professoressa Silvia Arnetta e Neva Galano, abbiamo scoperto l'esistenza dei «custodi della memoria» del nostro istituto, gli Anziani che ne raccontano la storia attraverso testimonianze, saggi, testi di allievi, professoressi presidi, a partire dal 1964 fino al 2009. Un'esperienza unica che ci ha permesso di scoprire e di conoscere i

pensieri di alcuni personaggi che hanno trascorso parte della loro vita all'interno del nostro liceo. Gli Anziani raccontano anche la passione del Garibaldi per il teatro e per lo sport, attività amate dagli alunni e da docenti coltivate dalla comunità studentesca. Tra le tante figure ci piace ricordare il professore Pasquale Tullio, imprenditore dall'irriducibile energia che diresse il liceo nell'immediato dopoguerra per ventisette anni, dal 1944 al 1970 e, ancora, il professore Carmelo Fuscarino, autore di un saggio intitolato «L'unicità del verbo greco e rinascimento di questa lingua che ha, come forse nessuna, parole adatte ad esprimere le variegati sfumature del pensiero e del linguaggio. In queste pagine, il greco affiora in particolare il valore del verbo nella lingua greca. Egli, con la parola *verbos*, indica quell'archetipo che sorregge l'intero edificio del logos, con ben tre dialetti, media, attiva e passiva, indicanti le articolate sfumature dell'azione. Oltre alla perfe-

zione sintattica e alla complessità, del verbo greco impressionano in particolare la profondità e la sensibilità. Basti pensare ai due verbi *mundanòthomai* (combattere fino in fondo insieme) e *exunèidon* (abbracciare con lo sguardo). Ancora, in riferimento alla parola cuore, con cui noi indichiamo il nostro più importante organo vitale e nel contempo la sede delle emozioni, in greco possiamo trovare per la prima sfumatura di significato il termine *kardia*, per la seconda accezione il termine *thumos* e, ancora, un terzo, *thános*, che indica il cuore come sede di coraggio. Un linguaggio universale e versatile in grado di essere attuale ancora oggi e affascinare sempre, di generazione in generazione.

Paolo Scibona,
Francesco Signorino,
Francesco Gatto, Luca Di Matteo,
Antonio Pollina, Max Gabriel
con il sostegno di **Anna Fici,**
Vittoria Marchese
IV B - Liceo classico Garibaldi

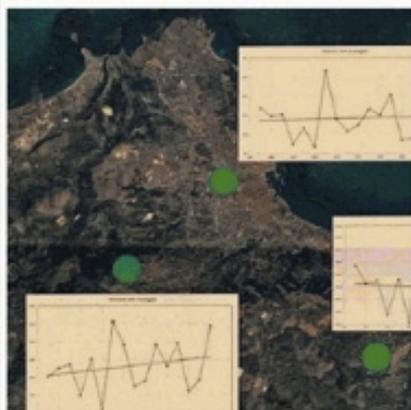
I ragazzi del Garibaldi alle prese con gli esperimenti di fisica, il laboratorio di ottica e i cambiamenti climatici

Un viaggio alla scoperta delle scienze

C

hi l'ha detto che chi frequenta il liceo classico non può appassionarsi alle scienze? L'anno scorso, tra le attività di alternanza scuola-lavoro, abbiamo avuto l'occasione di partecipare a vari percorsi nell'ambito del Progetto lauree scientifiche, in collaborazione con l'Università di Palermo, come quello di Fisica moderna, in un laboratorio del dipartimento di Fisica e Chimica - Emilio Segre -. Con la guida del professore Cannas, abbiamo svolto alcuni esperimenti fondamentali per comprendere lo sviluppo della fisica moderna: l'analisi dello spettro di un atomo e la dimostrazione della duplice natura, sia ondulatoria che corpuscolare, degli elettroni. Lavorando in gruppo, raccogliendo dati sperimentali e usandoli per verificare modelli, abbiamo avuto un'idea di cosa sia la ricerca scientifica, entusiasmandoci per la possibilità di compiere esperimenti e ci siamo resi conto che la nostra preparazione classica costituiva un valore aggiunto ad un approccio costruttivo a questa attività. Nelle aule del liceo scientifico Cannizzaro abbiamo seguito, insieme agli studenti della scuola, un laboratorio di ottica con applicazioni in astronomia e fatto esperienze al banco ottico guidati da laureandi dell'Università. Tra i vari argomenti trattati quello della rifrazione, sperimentando che un laser, puntato su una lente d'ingrandimento, cambia la sua stessa direzione. Le competenze acquisite sono state espone in un incontro al dipartimento di Fisica dinanzi ai docenti dell'Ateneo.

Nell'ambito di un altro progetto, «Piogge e cambiamento climatico a Palermo», tenuto dai ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia del Cnr e articolato in vari incontri, oltre all'analisi di un campione d'acqua eseguito in uno dei laboratori del Cnr, abbiamo studiato e misurato dati su pioggia e piovosità e perfino installato sul tetto della scuola un pluviometro, accumulando la pioggia di aprile e ponendo un filtro per evitare che l'acqua si contaminasse, alterando i dati rilevati. Abbiamo messo a confronto la nostra percezione sulla piovosità e il dato scientifico: pensavamo che in aprile fosse piovuto tanto, ma negli incontri successivi, analizzando i dati delle stazioni meteorologiche, abbiamo notato che la piovosità a Palermo è



Passione per le scienze. In alto gli studenti del Garibaldi impegnati nel laboratorio del Cnr, accanto i vincitori del «Progetto Matematica e Realtà» all'Università di Perugia. Sotto la mappa della piovosità e il museo del liceo

diminuita rispetto alla provincia (Misilmeri, Monreale) dove, nell'ultimo decennio, è leggermente aumentata. Infine abbiamo creato un poster, nel quale sono riportati i dati a nostra disposizione. È stato interessante comprendere che, dietro a un fenomeno apparentemente semplice, si nasconde il lavoro serio e quotidiano di ricercatori che, con il loro impegno, ci offrono strumenti utili per comprendere la complessità dei fenomeni naturali. Il progetto ci ha consentito anche di approfondire argomenti di statistica, usare programmi al computer, ampliare il bagaglio lessicale arricchendolo con alcuni termini scientifici, e migliorare la preparazione in matematica.

**Guglielmo Bonfratello,
Beatrice Amodeo,
Giuseppe Venturella**
V.C. - Liceo classico Garibaldi

È nato nel 2004 e rappresenta la lunga tradizione della scuola

Il museo, tante collezioni da valorizzare

Il Museo scientifico del Garibaldi nasce il 30 settembre del 2004 all'interno di un liceo che vanta una lunga tradizione di scuola al passo con i tempi, sensibile alle innovazioni e partecipe alle sperimentazioni in vari ambiti disciplinari. Fin dagli inizi del '900 il preside Cav. E. Vitra non invitò i docenti di Filosofia, Scienze naturali, Fisica, Chimica e Matematica a considerare la propria disciplina nell'ottica dell'unità del sapere. La promozione di attività extracurricolari e diversi progetti nazionali rendono oggi il Museo scientifico come centro di forma-

zione permanente aperto agli studenti e ai visitatori esterni. La nostra esperienza non è consistita esclusivamente nello studio di antichi strumenti scientifici, ma anche, e soprattutto, in una crescita personale. A lanciarsi una vera sfida è stata la professoressa di Scienze, Laura Poma, nostra guida in questa attività formativa. La sensazione più emozionante è stata, vincendo timidezze e paure, condividere quanto avevamo appreso durante la formazione pomeridiana, un sapere che in questo modo non muore mai, ma riorisce e si perpetua. Un museo è sempre il fulcro della vita

didattica: non esiste legame più forte di quello che si instaura tra il passato e le attuali generazioni quando ad esse viene data la possibilità di sentire la storia con tutti i sensi. È ciò che ci racconta anche una nostra ex compagna di scuola, Annachiara Tesoriere, adesso laureanda magistrale al dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, che ha lavorato a un progetto di riallestimento del Museo Garibaldi: «Gli obiettivi sono valorizzare le collezioni attraverso una revisione degli spazi e degli exhibit, sia spazi permanenti che raccontino la storia del museo e l'importanza delle le sue

collezioni, sia spazi con allestimenti temporanei, che aiuteranno di volta in volta a raccontare una storia, un personaggio, un messaggio, sperimentando nuovi linguaggi e nuove attività. Uno dei punti salienti del progetto è l'ideazione di laboratori didattici correlati all'attività museale: sono molte ancora le collezioni da classificare e sicuramente risulterebbe interessante mostrare agli studenti il backstage del museo e formarli per divenire, nel loro piccolo, curatori del museo stesso».

**Giorgia Scrima
Giovanni Favuzza**
Il D - Liceo classico Garibaldi